

La finestra

**Romagna Est:
una certezza per lo sviluppo**

Medio oriente: opportunità per l'Occidente

Buon compleanno, Italia!

maggio 2011



Sommario

EDITORIALI	Un nuovo Statuto per affrontare il nuovo	3
	Un bilancio sociale frutto di forza e volontà	3
PRIMO PIANO	Romagna Est: una certezza per lo sviluppo	4
COPERTINA	Buon Compleanno, Italia!	6
	Viva l'Italia!	8
INTERVISTA	È il tempo degli idraulici laureati	9
	“Riflessioni sul turismo”: intercettare la qualità	10
ATTUALITÀ	I popoli islamici ci chiedono di essere più Europa	11
	L'estremismo vinto, sotto la pressione della libertà	12
	Islam e cristianesimo: una simbiosi decisiva per il Medio Oriente	13
CULTURA	Ulisse l'eroe di sempre in scena per Estroclub	14
BANCA E IMPRESA	Riprendersi dalla crisi? È la persona che fa la differenza	15
BANCA E TERRITORIO	Coesione, solidarietà e cultura.	16
NEWS	Bimbibici	17
ROMAGNA EST BREVI	Soci in festa alla Collina dei Poeti, Festa in Romagna, Gita Laguna Veneta...	18
SPORT	Romagna e bicicletta: il connubio di sempre	20
IL BUONPAESE	La Collina dei poeti, tra sapori e cultura del buon vivere	22
AGENDA	Eventi e non solo...	23



La finestra

Informazioni della Banca di Credito Cooperativo Romagna Est
Sede legale: Corso Perticari 25/27,
47039 Savignano sul Rubicone (FC)
Sede amministrativa: P.zza Matteotti
8/9, 47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Registrazione Tribunale di Rimini
n° 12/2006

Numero 23: maggio 2011

Direttore Responsabile

Roberto Zalambani

Direzione e redazione

P.zza Matteotti 8/9
47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Coordinamento redazionale

Angela Tassinari

Stampa

POZZONI - Cisano Bergamasco (BG)

Progetto e impaginazione

Kaleidon Rimini

Immagine di copertina

© Mario Beltrambini 2011

Un nuovo Statuto per affrontare il futur



E' oramai realtà la riforma dello Statuto delle Bcc, che all'ultimo Convegno di Baveno già era stato delineato e che avevamo trattato sulla Finestra di fine anno scorso.

La riforma nasce dalla consapevolezza che un efficace sistema di governo aziendale, risulta essenziale per affrontare le sfide del futuro. Ma ancor più nasce da un lavoro capillare interno al Credito cooperativo che rende tale processo quanto mai interessante. Prova ne è che Romagna Est ha acquisito alcune delle novità essenziali del nuovo Statuto già fin dal 1995, senza attendere riforme dall'alto. Un lavoro capillare che ben si concilia con la natura del Credito cooperativo, realtà reticolare e dinamica.

Il nuovo Statuto è proposto per ogni Bcc da Federcasse, anche su sollecita-

zione della Federazione regionale dell'Emilia Romagna.

Queste le principali novità. In primo luogo si innesca un processo di ricambio della "governance", attraverso l'inserimento di un limite di mandati dei consiglieri di amministrazione e delle cariche dei sindaci revisori. Inoltre si precisano specifici requisiti di esperienza e professionalità per gli stessi. Questo implicherà che i consiglieri e i sindaci dovranno seguire corsi di aggiornamento obbligatori a tutela di un loro operato realmente efficace. Occorre mostrare l'assoluta assenza di conflitti di interesse, mentre i dipendenti, al termine del rapporto di lavoro con la banca, potranno divenire amministratori solo dopo che si è trascorso un mandato dalla cessazione del rapporto, qualora maturas-

sero un coinvolgimento propositivo e fattivo. Sono altresì inseriti precisi limiti quantitativi per gli affidamenti e la stipula di contratti d'appalto con gli esponenti del Consiglio di Amministrazione e della Direzione o loro eventuali società collegate. Novità che appaiono piuttosto tecniche ma che in realtà rappresentano la scelta di Romagna Est, di essere parte integrante del Movimento del Credito Cooperativo pronta ad affrontare le sfide del futuro. Novità che Romagna Est in buona parte ha già acquisito e anticipato, perchè convinta che "la storia siamo noi" e non procede per "directive" (pur necessarie e fondamentali)!

Pierino Buda
Presidente di Romagna Est

Un bilancio sociale frutto di forza e volontà



E' ancora possibile un bilancio sociale che rappresenti la risposta alle esigenze, sempre più urgenti, del territorio? In un tempo di crisi, di ristrettezze, di tagli e risparmi in ogni bilancio di ogni qualsivoglia azienda, è possibile l'esistenza stessa di un bilancio sociale? Romagna Est ha dimostrato che è possibile, anzi che è possibile il rilancio del sostegno al territorio. Il quorum intero di denaro investito sul territorio da parte di Romagna Est è rimasto inalterato, anzi è cresciuto. Per quanto riguarda la beneficenza e la mutualità abbiamo una crescita del 6 % rispetto lo scorso anno, raggiungendo così i 380mila euro di impegno a favore della comunità locale.

Una cifra consistente che attesta in maniera concreta e non di mera facciata, o di semplici parole, cosa voglia dire "banca del territorio".

A questo punto la domanda nasce spontanea. In un tempo di crisi, cosa permette questo importante e rilevan-

te impegno? Due i concetti di base: la forza e la volontà.

La forza, ovvero la consistenza, la capacità, gli strumenti. La solidità del nostro bilancio aziendale è la base materiale senza la quale non sarebbe possibile sviluppare la nostra identità di banca differente.

Tuttavia se la forza economica è la base materiale, la forma, ovvero ciò che dà struttura e identità, è la volontà. Intendiamo con volontà l'afflato ideale, il fine dell'esistenza stessa di Romagna Est, la sua identità e storia. Tutti elementi che vanno a convergere nel suo "volere". Volere fortemente aiutare il territorio, volere fortemente affermare che noi ci siamo, a fare la nostra parte come sempre con coraggio e disponibilità sostenendo fattivamente chi sul territorio opera.

In questi semplici passi, trova spiegazione un bilancio sociale che parrebbe miracoloso, in tempi di ristrettezze, di pianti e stridor di denti, ma che ancora

una volta esprime il coinvolgimento nella e con la comunità locale. Con forza e volontà Romagna Est c'è!

Corrado Monti
Vice Presidente di Romagna Est



duemiladieci

Tempo di bilanci. Per Romagna Est il quadro è decisamente soddisfacente: crescita delle masse intermedie, crescita dell'utile e maggiore solidità patrimoniale.

Romagna Est: una certezza per lo sviluppo.

Paolo Garattoni,
direttore generale di
Romagna Est.



Come ogni anno, maggio è tempo di bilanci per le società. Alla prossima Assemblea dei Soci che si terrà il 15 Maggio 2011 presso il Centro Congressi Europeo di Bellaria, anche Romagna Est presenterà i suoi dati consuntivi dell'anno appena trascorso e come sempre saranno portatori di numerosi elementi di riflessione. Il contesto, da un paio di anni, non è dei più facili e ciò determina un'attesa ancora più trepidante di tale scadenza. In sostanza si tratta di capire su cosa poter fondare il proprio futuro, entro un quadro di incertezze notevoli. Ci chiediamo, in un quadro così precario, esistono certezze per i Soci e i clienti di Romagna Est? Giriamo la domanda al direttore Paolo Garattoni.

Direttore, buone nuove?

Complessivamente il contesto in cui si muove il mercato è ancora molto difficile per gli Istituti di Credito. Abbiamo infatti un costo del danaro ancora su valori storicamente bassi e una "onda lunga" della crisi finanziaria ed economica in corso. Il persistere della crisi, davvero difficile da smaltire, ha portato un deterioramento della qualità del credito. Se mettiamo insieme la

ripresa economica debole, la presenza di tensioni a causa dei debiti sovrani su alcuni paesi periferici dell'Unione Europea, il commissariamento di alcune banche, anche assai vicine territorialmente, si comprende che il contesto è davvero complicato. Eppure, anche quest'anno, Romagna Est ha ottenuto risultati importanti e di soddisfazione.

Quali elementi supportano questa soddisfazione?

In questo periodo delicato ed impegnativo per il sistema bancario, Romagna Est sta raccogliendo i frutti del percorso avviato già da qualche anno, quando è stato adottato un approccio integrato ed un sistema organizzativo orientato alla gestione dei rischi.

In questo periodo delicato ed impegnativo per il sistema bancario, Romagna Est sta raccogliendo i frutti del percorso avviato già da qualche anno, quando è stato adottato un approccio integrato ed un sistema organizzativo orientato alla gestione dei rischi.

Una rotta che ci sta consentendo di affrontare con pragmatismo e concretezza i cambiamenti e le evoluzioni del contesto economico e sociale avvenuti negli ultimi anni. La portata globale della crisi sta conducendo, a livello internazionale, ad una revisione complessiva del sistema regolamentare e di vigilanza della finanza. Ci è di grande conforto la consapevolezza che alcuni trend che Romagna Est, ha perseguito in questi anni (l'irrobustimento patrimoniale, l'incremento della liquidità) sono oggi esplicitamente richiesti dal nuovo quadro regolamentare che sta emergendo. E anche nel 2010 i risulta-

ti di Romagna Est sono stati in linea con le politiche aziendali impostate. Abbiamo, in sostanza raggiunto gli obiettivi prefissati. Continua la crescita di conti correnti e dei prestiti obbligazionari con la clientela. E' un dato assai significativo, in un momento in cui la concorrenza tra banche sulla raccolta si è molto accentuata.

Abbiamo, in sostanza raggiunto gli obiettivi prefissati. Continua la crescita di conti correnti e dei prestiti obbligazionari con la clientela. E' un dato assai significativo, in un momento in cui la concorrenza tra banche sulla raccolta si è molto accentuata.

E i conti interni alla banca?

La liquidità è migliorata nel 2010. La banca ha dunque proseguito la rotta tracciata negli ultimi anni, ovvero si è orientata in anticipo nella direzione voluta dalla regolamentazione prudenziale di Basilea 3, che sarà applicata con gradualità, nei prossimi anni. Basilea 3 ha dedicato un ampio risalto proprio alla liquidità delle banche.

Oltre alla liquidità, abbiamo un miglioramento dell'utile d'esercizio, che ha raggiunto i 5,2 milioni di euro nel 2010, contro i 4,0 del 2009. Un risultato buono, anche perché in controtendenza rispetto alle altre banche a noi vicine e rispetto allo stesso sistema nazionale delle Bcc. Un risultato che ci conforta della bontà del nostro operato, tanto più se si considera che è stato ottenuto in presenza di accantonamenti estremamente prudenziali per la svalutazione dei crediti. I nostri fondi di svalutazione crediti restano, pertanto, attualmente capienti per

prevenire l'impatto di possibili perdite future per deterioramento dei crediti, come è del resto opportuno e saggio fare in periodi di crisi economica, quando un peggioramento della solvibilità della clientela è, purtroppo, del tutto fisiologico.

In particolare, il miglioramento del conto economico 2010 è avvenuto grazie al contenimento della crescita dei costi di gestione. Quelle del personale hanno avuto un aumento effettivo del 2,0% (se depurato dalla contabilizzazione al valore attuariale del TFR secondo le regole dei principi contabili internazionali), mentre le spese amministrative diverse dal personale hanno avuto addirittura una flessione.

Dunque maggiore efficienza?

Certamente. E' migliorato significativamente il rapporto tra costi e ricavi della banca, il cosiddetto *cost income*, ovvero l'indicatore classico di efficienza.

Romagna Est, dunque, esce dal 2010 come una banca più solida?

Senza dubbio con il reinvestimento degli utili, il Patrimonio Netto di Romagna Est, a fine 2010, cresce a 105,8 milioni (+3,89%). Gli indicatori di patrimonializzazione della banca sono sensibilmente migliorati (*il tier 1 capital ratio*, vale a dire il rapporto tra la parte del nostro capitale di alta qualità e le attività di rischio ponderate, finanziate dalla banca, risulta pari al 15,08% contro il 13,15% del 2009). Il rafforzamento patrimoniale delle banche è un tema fondamentale per il sistema finanziario del futuro, come ci ricordano la prossima normativa di Basilea 3 e le cronache dei mercati finanziari sui titoli bancari.

Il rapporto fiduciario tra Romagna Est ed il proprio territorio esce ulteriormente rafforzato dal 2010, quindi...

Romagna Est ha scelto chiaramente di stare al fianco di Soci e clienti, scoprendo sempre più la sua identità

di banca della comunità, contribuendo a realizzare in tal modo quella dimensione del bene comune che deve continuare a restare la finalità da perseguire.

Lontana dalla "finanza creativa", la nostra banca ha fatto rifluire sul territorio, anche in questi momenti di difficoltà, una innumerevole quantità di soluzioni di sostegno, grazie ad un utilizzo prudente ma al tempo stesso generoso delle risorse raccolte.

Lontana dalla "finanza creativa", la nostra banca ha fatto rifluire sul territorio, anche in questi momenti di difficoltà, una innumerevole quantità di soluzioni di sostegno, grazie ad un utilizzo prudente ma al tempo stesso generoso delle risorse raccolte. Iniziative come "Una mano per la ripresa" e il "Fondo di solidarietà", sono il segno tangibile della nostra "attenzione operosa" al territorio.

Abbiamo inoltre aderito ai vari accordi di categoria, come le moratorie per famiglie e imprese. Interventi che, implicitamente, per la banca rappresentano un maggior costo, ma che grazie alla nostra capacità di generare reddito saremo in grado di replicare anche in futuro.

Romagna Est e il Credito cooperativo hanno livelli di patrimonializzazione sensibilmente superiori non solo alla media delle banche commerciali, ma anche ai futuri limiti che, con Basilea 3, saranno da rispettare nei prossimi anni.

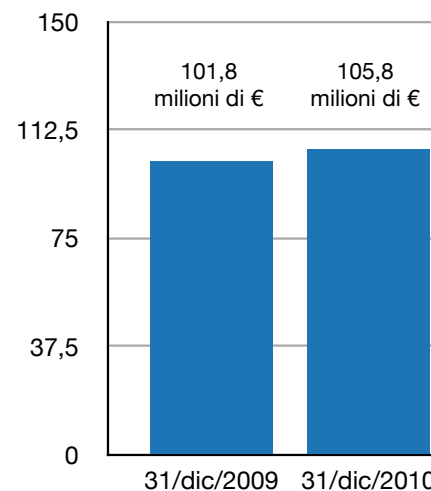
Romagna Est e il Credito cooperativo hanno livelli di patrimonializzazione sensibilmente superiori non

solo alla media delle banche commerciali, ma anche ai futuri limiti che, con Basilea 3, saranno da rispettare nei prossimi anni. Le garanzie che il nostro cliente e il nostro Socio trova, non sono dunque legate unicamente a fattori umani, come la conoscenza personale, i nostri valori di riferimento, il nostro radicamento sul territorio. Queste sono tutte caratteristiche importanti ed essenziali, e tali da determinare la nostra attività quotidiana. Ma la sicurezza dei nostri clienti, trova conferma anche nei dati economici e nella solidità dell'azienda. Per questo possiamo presentarci come punto di riferimento anche in questi tempi piuttosto burrascosi.

La sicurezza dei nostri clienti, trova conferma anche nei dati economici e nella solidità dell'azienda. Per questo possiamo presentarci come punto di riferimento anche in questi tempi piuttosto burrascosi.

Il nostro lavoro è stato volto proprio a determinare le situazioni concrete e misurabili per una solidità capace di affrontare il futuro. A partire da questo possiamo guardare con fiducia, e con forza propulsiva, il futuro.

Patrimonio Netto di Romest



1861-2011. Viaggio all'interno dei festeggiamenti per i Centocinquant'anni dell'Italia unita.

Buon Compleanno, Italia!

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta! Senza "elmo di Scipio" ovviamente, ma con un inaspettato desiderio di riscoprirsi, almeno per un giorno, orgogliosi di essere parte di una Nazione che ha saputo lottare e sacrificarsi per nobili ideali, comuni e condivisi dalla maggioranza della gente.

Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta! Senza "elmo di Scipio" ovviamente, ma con un inaspettato desiderio di riscoprirsi, almeno per un giorno, orgogliosi di essere parte di una Nazione che ha saputo lottare e sacrificarsi per nobili ideali, comuni e condivisi dalla maggioranza della gente.

Ci può essere futuro, senza passato? E' possibile prescindere dal fatto che la "memoria storica" è ancora oggi uno dei pilastri sul quale si regge la democrazia e la cultura di un popolo, o meglio, una *conditio sine qua non* per la salvaguardia della stabilità politica di un Paese e per il perseguimento di un generalizzato benessere socio-economico della collettività? Assolutamente no. Ecco quindi spiegato perché la storia non deve essere dimenticata. Né oggi, né mai.

E allora, ben vengano gli "Auguri" all'Italia in occasione dei suoi 150 anni di vita. Ben vengano i Tricolori sui balconi, nelle piazze, nelle strade. Una ricorrenza che è giusto festeggiare, con cerimonie solenni ma anche in modo velato e personale, trasformandola magari in un'occasione per riaprire quel vecchio ed impolverato libro di storia abbandonato da anni in qualche angolo della soffitta (immagine romantica seppure poco attuale nell'era di Internet), per conoscere un poco i grandi personaggi che hanno reso indimenticabile ed unico il Risorgimento italiano.



Le celebrazioni del 150° anno dell'Unità d'Italia a San Mauro Pascoli, 17 Marzo 2011.

cabile ed unico il Risorgimento italiano. Garibaldi, Cavour, Mazzini: uomini apparentemente diversi, vissuti in un'epoca lontana e passata, che hanno fatto però ingresso nell'immaginario collettivo come simboli del desiderio e del coraggio di lottare sempre e comunque per la difesa di un ideale.

Garibaldi, Cavour, Mazzini: uomini apparentemente diversi, vissuti in un'epoca lontana e passata, che hanno fatto però ingresso nell'immaginario collettivo come simboli del desiderio e del coraggio di lottare sempre e comunque per la difesa di un ideale.

Che sia per la Patria, come accadeva un tempo, per la famiglia, la pace nel mondo o la difesa degli oppressi: i valori non devono essere mai e poi mai boicottati dallo svilimento culturale oggi imperante.

E così, il 17 marzo, molte Città e paesi hanno omaggiato l'Unità d'Italia.

A Savignano sul Rubicone, ad esempio, per celebrare l'evento si è scesi in piazza in abiti garibaldini, ovvero con camicia, maglia o giacca rossa sulla quale è stato poi indossato il foulard tricolore offerto dall'Amministrazione comunale. San Mauro Pascoli, invece, ha puntato su un altro fattore aggregante, ovvero la musica. Le celebrazioni del 150° anno sono, infatti, avvenute grazie ad un concerto dal repertorio risorgimentale eseguito dalla banda sammaurese "Amici della Musica"; a Fiumicino, il Sindaco del Comune, insieme ai "collegi" di Gatteo e Savignano, si è poi prestato ad una singolare rievocazione, in costumi d'epoca, dello storico incontro di Teano tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

Sul litorale romagnolo, al Teatro Astra di Bellaria Igea Marina, la celebrazione si è espressa attraverso le pagine de "La vera storia dei tre colori"

di Alfredo Panzini: una serie di piacevoli ed accattivanti “siparietti” che hanno trovato nell’abilità espressiva dell’attore Dany Greggio un valido e persuasivo interprete.

Che cos’era la Patria? Com’era l’Italia cento anni fa? Chi erano veramente i grandi uomini che hanno plasmato, con le loro idee ed azioni, quelle pagine indimenticabili di storia? Una rilettura, quella panziniana, che si interroga, in chiave ironica e pungente, sui principali fatti dell’epoca. Si parte con la dedica al Maggior Costantino Brighenti, per poi passare ad una breve riflessione sugli “Antichi fantastici Romani”, anche se “chi li chiamasse così, non sappiamo” scrive Panzini nel libro, e prosegue affermando che “Sembra sia stato quell’eroe, che venne da Troia per comandamento di Giove; e Giove aveva detto: “Verso occidente è una terra antica, potente per armi e per suolo fecondo. Essa dominerà tutto il mondo”. E quell’eroe venne, e come vide questa nostra terra, la salutò in lieto grido: Italia! Italia!. E si chinò e la baciò come si bacia la madre”.

Una breve ma intensa premessa che cede ben presto spazio ad un susseguirsi di pagine vivaci e frizzanti, dove l’autore riscopre vizi e virtù di un’Italia che forse non si è mai voluto conoscere, ed amare, fino in fondo. Mazzini, Cavour, Garibaldi, la Francia di Napoleone III, il maresciallo Radetzki, il grande Impero Austro-ungarico, Pio IX, il re Vittorio Emanuele II sono indubbiamente i protagonisti di quegli anni di storia, ma proprio per questo relegati ad una dimensione “lontana” dal presente. Grazie alla sua abilità linguistica, Panzini riesce invece a rendere questi personaggi tangibili, vicini, più simili a noi di quanto potrebbe sembrare, e lo fa con uno stile inconfondibile, con apparente leggerezza, intelligente sarcasmo, eppure in maniera non meno profonda e riflessiva. “Come fu vinto il destino? Come fu strappato l’artiglio dell’Austria? Questa storia è raccontata nelle scuole e nei libri con

tanta semplicità che io non l’ho capita – scrive, per l’appunto, l’autore – e allora ne ho scritto un libro, io, per vederla di capirla”. Chiare ed inequivocabili le sue intenzioni che, solo qualche riga più avanti, cedono il posto ad un ridente ritratto del Bel Paese “Il nostro è un popolo gaio” – si legge – “e nella gaiezza è ben stata la sua libertà. Né l’Austria, né altro dominatore mai privò il popolo d’Italia del sole, del vino, delle canzoni, dell’amore”.

Una consapevolezza che, in fondo, è racchiusa un po’ nel cuore di tutti gli italiani.

“La vera storia dei tre colori” uscì nel 1924. Altri storici, giornalisti, scrittori si sono dedicati, prima e dopo, alla storia dell’Unità di Italia, ovvero a quel lungo e travagliato processo che portò il nostro Paese a scoprire la sua peculiare ed intrinseca identità culturale.

Merita particolare attenzione il recente libro di Aldo Cazzullo, “Viva l’Italia”, dove il noto giornalista del Corriere della Sera, spiega “perché dobbiamo essere orgogliosi della nostra Nazione”. Diversi, certamente, eppure ancora uniti sotto una sola ed unica bandiera che proprio nel localismo, su base comunale, potrebbe trovare nuova linfa e forza per contrastare l’effetto globalizzante del mondo. “Dovremmo valorizzare il fatto di essere il Paese delle cento città, che cambia paesaggio ed accento in ogni crinale di collina” – disse, in un’intervista, Cazzullo “Il mondo globale che diventa sempre più uniforme, più uguale a se stesso, ci chiede proprio questo: la nostra diversità. C’è nel mondo una grande domanda di Italia e di prodotti italiani, di stile e di cultura italiana. Dobbiamo essere consapevoli di noi stessi, per essere in grado di valorizzarlo, perché l’Italia è un nome che piace”.

Una riflessione, quella del giornalista, che trova ispirazione nei fatti noti e meno noti del Risorgimento, e in tutti quei personaggi che non sempre hanno trovato onore in qualche repor-



Aldo Cazzullo

tage di storia, ma che hanno comunque lottato per dare ad un popolo la sicurezza di una Patria dove nascere e vivere liberamente. E questo non è faccenda da poco.

Grazie a Romagna Est, a settembre sarà possibile incontrare Aldo Cazzullo; una valida occasione da non perdere, utile per tutti coloro che intendono approfondire le tematiche affrontate dall’autore e magari riflettere su quale significato abbia oggi la parola “Italia” per suoi abitanti.

All’interno della medesima iniziativa, ci sarà il lancio del libro dedicato ai 150 anni dell’Unità di Italia, quale frutto della selezione dei migliori testi scritti sull’argomento dai ragazzi delle scuole medie: il progetto, nato lo scorso anno con il titolo *Il futuro nella penna*, si pone il nobile obiettivo di sensibilizzare i giovani sull’importanza delle parole nella scrittura e nella comunicazione in generale. Quest’anno, facendo la parodia alla famosa canzone di Giorgio Gaber, si intitolerà *Io non mi sento italiano*.

Tanti sono quindi i motivi per sentirsi fieri di appartenere ad una Nazione che può ancora fare del gusto e della bellezza, intesa in senso lato, un suo cavallo di battaglia. Una Nazione che ha tutto per conquistare e far innamorare di sé il suo popolo, apparentemente distratto e, a volte, quasi disaffezionato. Solo apparentemente, però.

Aldo Cazzullo sarà in Romagna il 30 Settembre e il 1° Ottobre per presentare il suo libro che dice una cosa chiara: l'Italia c'è ed è amata dal popolo italiano.

Viva l'Italia!

Aldo Cazzullo, tra le migliori penne del giornalismo italiano e vecchia conoscenza di Romagna Est e de *La Finestra*, quest'anno ha deciso di stupirci.

Sarà protagonista di uno degli eventi autunnali organizzati da Romagna Est. Un evento che avrà un andamento complesso, ovvero sarà costituito da ben tre rappresentazioni: una per i soci, una per le scuole superiori ed una per le scuole medie. Assisteremo così ad un modo decisamente originale di presentare un libro. Si tratta infatti di un vero e proprio spettacolo multimediale, che già sta girando l'Italia intera, durante il quale sarà presentato il libro di Cazzullo, scritto in occasione dei 150 anni dell'unità italiana, dal titolo *Viva l'Italia!* Un testo che in pochi mesi ha venduto 100mila copie, che è alla decima edizione e le cui presentazioni sono sempre veri e propri eventi.

Cazzullo, come è nata l'idea di una presentazione così originale del suo libro?

E' stato grazie al Teatro stabile di Verona, peraltro unica grande città italiana a guida leghista. Grazie a loro è nato un vero e proprio spettacolo con lettura da parte di attori e del sottoscritto di brani del libro, con effetti multimediali e con musiche d'epoca. La cosa più interessante è che proprio in questa città, quando si è dato voce nella parte finale alle grandi personalità italiane che riempiono i musei di tutto il mondo, anche i leghisti veronesi avevano lacrime di commozione. Io credo che l'Italia sia una cosa molto seria e molto sentita dal popolo italiano. Il nostro popolo è orgoglioso di essere italiano.

Eppure molto spesso siamo così pronti a prenderci poco sul serio...

E' vero che gli italiani parlano spesso male dell'Italia. Però la amano profondamente. Studiando e scrivendo il



libro ho scoperto storie eccezionali di tanti che hanno creduto nell'Italia e che sono morti per l'Italia. Si scopre, andando a fondo di queste storie personali, un amore alla patria che commuove. E questo vale sia per il Risorgimento che per la Resistenza, due realtà che esistono, sono vive nel popolo, a dispetto di tanti dubbi e di tanti detrattori.

Come valuta le celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia?

Molto positivamente. Ho percepito con mano, girando l'Italia, che quanto ho scritto nel testo è vero. D'altro canto parlano i fatti. C'è un ritorno dei simboli patriottici. Si pensi al tricolore. Oggi è un simbolo in cui gli italiani si riconoscono. Lo stesso vale per l'Inno di Mameli. Se si va a riguardare il filmato della celebre partita Italia Germania che finì 4 a 3, troviamo che nessun calciatore cantava l'inno, e che

il cronista - e Nando Martellini era una persona di sicura cultura e senso civico - vi parlava sopra. Vi era un disinteresse nell'aria di allora che oggi non c'è più. Lo stesso dicasi per il Vittoriano a Roma. Oggi torna ad essere guardato come simbolo di unità. D'altro canto su questo monumento vi è la radice della questione. Si trova scritto "Patriae Unitati" e "Civium Libertati". Il Risorgimento non è solo questione di unità. Per noi l'unificazione nazionale si identifica con la fine delle monarchie assolute, delle censure ecclesiastiche, dei ghetti. Anche la vicenda del milite ignoto è commovente e la racconto nel testo. Spesso ignorata, è la storia di un attaccamento alla nazione italiana -stiamo parlando di un triestino che decide di morire per l'Italia, disertando gli ordini dell'Austria, così come fecero altri 2mila giovani-, che è impressionante.

Lei torna in Romagna, per parlare di unità nazionale. Trova pertinente questo tema, in una terra di anarchici come la nostra?

Sono ben felice di venire in Romagna, peraltro ad incontrare anche i ragazzi delle medie e delle superiori. La Romagna vive quanto scrivo nel libro in maniera particolarmente intensa. La Romagna è terra di memorie mazziniane e repubblicane, in cui le tracce di eroi come Garibaldi sono ben vive. Inoltre le forze della Resistenza trovano qui importanti protagonisti, come Zaccagnini, per fare un esempio. La Romagna è una terra intrisa dei valori della Resistenza e del Risorgimento, legati in forma indissolubile. Qui, meglio che altrove, si comprende come la Resistenza non è un valore che appartiene ad una parte ma a tutto il popolo, dove protagonisti furono donne, sacerdoti, soldati, carabinieri, civili. Credo che voi romagnoli, in particolare, potrete vivere le emozioni più intense, assistendo allo spettacolo.

Molti gli spunti emersi dall'ultimo convegno di marzo di Romagna Est.
Sistemare la scuola, sviluppare il lavoro come cura della persona e non diventare tutti umanisti.

È il tempo degli idraulici laureati.

Grazie al vivace apporto di autorevoli relatori quali Giorgio Santini, segretario generale aggiunto della Cisl, Riccardo Bonacina direttore del settimanale Vita, Paolo Preti professore di Organizzazione delle Piccole e Medie Imprese all'Università Bocconi di Milano e Domenico De Masi sociologo della Sapienza di Roma, il convegno *Tra cent'anni... prospettive sul futuro. Il lavoro al centro della ripresa*, moderato dal giornalista Giuseppe Cruciani e svoltosi al Centro Congressi di Bellaria Igea Marina il 13 marzo scorso, ha prodotto molti spunti di approfondimento sul tema del lavoro.

Al centro del dibattito, inevitabilmente, la questione Fiat che ha diviso il mondo in due categorie: quelli pro e quelli contro Marchionne. Secondo il numero due della Cisl Giorgio Santini bisogna lasciare la Fiat alle pagine di cronaca, traendo dalle recenti vicende una sintesi per la storia.

Sintesi che sta nel principio della difesa del lavoro, o meglio della possibilità che in un territorio e in una azienda ci sia lavoro. A tutti i costi? “Esistono al mondo impieghi migliori della catena di montaggio”, ammette il sindacalista. In prospettiva nel nostro paese, dove il turismo contribuisce al Pil per l'11%, l'agricoltura per il 5%, il manifatturiero per il 25%, i servizi per il 70%, andremo ad una contrazione del manifatturiero.

Dovremo governare la trasformazione senza cancellare di colpo la tradizione e la storia della nostra industria. Dobbiamo attraversare questo deserto senza dimenticare che in mezzo ci sono le persone.

“Tuttavia oggi non siamo in grado di trovare le stesse alternative occu-



pazionali della produzione in grande serie, e quindi dovremo governare la trasformazione senza cancellare di colpo la tradizione e la storia della nostra industria. Dobbiamo attraversare questo deserto senza dimenticare che in mezzo ci sono le persone”.

La difesa è ardua, in un contesto che vede in tutti i 30 paesi dell'Ocse la disoccupazione all'8-10%, e la disoccupazione giovanile tra il 20-30%. In particolare in Italia, ha illustrato il prof. De Masi, ci sono attualmente 2 milioni di non occupati, giovani tra i 15 e i 29 anni “che non fanno niente”. Il mercato del lavoro presenta una tripartizione, ha spiegato il sociologo, assorbendo un 30% di lavoratori cosiddetti ‘creativi’ con le massime garanzie e le massime gratificazioni, un altro 30% di lavoratori impiegati in funzione dei primi e sufficientemente garantiti, il rimanente 30% privo di lavoro e di garanzie, ovvero destinato ad essere consumatore senza produrre, quindi a carico delle famiglie.

Una tripartizione frutto del modello economico che ci siamo creati e secondo il quale occorre meno lavoro per fare più cose. Due sono le soluzioni: tutti lavorano, ma un po' meno ciascuno, oppure i padri lavorano 12 ore al giorno e i figli non fanno nulla. L'economia ha scelto questa seconda via con l'aggravante per l'Italia di una disoccupazione

giovanile più alta rispetto al resto d'Europa e di una diminuzione degli iscritti all'università, cui si aggiunge il limite, ha sottolineato il prof. Paolo Preti, che nel nostro paese ancora oggi la laurea significa soprattutto emancipazione sociale e non mezzo per costruirsi una professione. E invece il lavoro c'è per chi lo vuol trovare. Non abbiamo bisogno di umanisti filosofi ma di “idraulici laureati”.

Un quadro complesso in cui gli imprenditori, e non solo i grandi industriali, si sentono tirati per le maniche e chiamati a “salvare il paese”. E reclamano gli strumenti.

Il tema vero è che dobbiamo imparare a fare le politiche del lavoro. Partendo dal mettere a posto la scuola. E quindi dall'organizzare le nuove opportunità. Tutto ci dice che crescerà il lavoro di cura della persona.

“Il tema vero – sottolinea Santini – è che dobbiamo imparare a fare le politiche del lavoro. Partendo dal mettere a posto la scuola. E quindi dall'organizzare le nuove opportunità. Tutto ci dice che crescerà il lavoro di cura della persona. In Francia questo tipo di lavoro è detassato per 700 euro al mese, se regolare e qualificato con standard controllabili. In Italia ciò porterebbe 150 mila posti di lavoro ogni anno. Se pensiamo che per colpa della crisi nel 2010 ne abbiamo persi quasi 200 mila, la risposta potrebbe essere quasi risolutiva. Un ulteriore allarme è dato dal fatto che non ci sono assunzioni: incentiviamo allora il contratto di apprendistato, diamo fiducia, ritroviamo il bandolo della matassa. Per riportare al centro il lavoro ci vogliono politiche integrate”.

Giorgio Santini,
segretario generale
aggiunto della Cisl

I mercati cambieranno. Occorre puntare tutto sulla qualità della formazione e della offerta turistica. Parola di sociologo.

“Riflessioni sul turismo”: intercettare la qualità.

Domenico De Masi, professore di Sociologia del Lavoro presso l'Università La Sapienza di Roma

“Da dove veniamo, dove andiamo e cosa mangiamo questa sera?”.

Facendo il verso a Woody Allen, il sociologo Domenico De Masi ha risposto alle questioni capitali del turismo nostrano, con una ricetta a pensarci bene piuttosto prosaica: esser bravi, umili e studiare. E magari fondare la più importante scuola di formazione turistica e alberghiera del mondo a San Leo.

Domenico De Masi, professore di Sociologia del Lavoro all'Università La Sapienza di Roma nonché Presidente della Fondazione Ravello e del Parco Naturale del Cilento, ha relazionato al convegno promosso da Romagna Est Bcc al Palazzo del Turismo di Bellaria il 26 febbraio sul tema “Riflessioni sul turismo”, iniziando con una buona notizia. L'esperto ha infatti promosso il sistema turistico romagnolo, elogiandone la formula mare-entroterra adottata per “vendere” non solo la costa ma anche l'immediato entroterra, attraverso la cultura, l'arte, la gastronomia, le tradizioni. Con il consiglio di aumentare ancora l'offerta culturale, sull'esempio della Toscana che con i suoi splendidi agriturismi ha saputo attrarre per tutto l'anno - e non solo nei mesi estivi - presenze di qualità, in grado - peraltro - di fare crescere a loro volta l'intera collettività.

Questo infatti il principale assunto del sociologo: abbandonare il mito dei numeri (da sempre il successo di una località turistica si è misurato con gli arrivi e le presenze) e concentrarsi sulla qualità. Un principio che varrebbe non solo per attrarre il turismo cosiddetto d'élite ma anche per il turismo di massa, mirando a quella nicchia di turisti che potremmo definire “spendaccioni”.

In questo momento sono un miliardo - ha spiegato il professore - le persone che fruiscono di 30-40 giorni di ferie all'anno. Di questi, 900 milioni di persone appartengono al cosiddetto



“turismo di massa” e circa 100 milioni rappresentano l'élite sotto l'aspetto economico, godendo di un reddito familiare superiore ai 200 mila euro all'anno con propensione di spesa fino a 500 euro al giorno pro-capite.

Abbandonare il mito dei numeri e concentrarsi sulla qualità. Un principio che varrebbe non solo per attrarre il turismo cosiddetto d'élite ma anche per il turismo di massa, mirando a quella nicchia di turisti che potremmo definire “spendaccioni”.

I conti sono presto fatti. L'Italia - che attrae circa 35 milioni di turisti all'anno - può pescare in questo bacino di 100 milioni di persone ricche e colte, alle quali negli ultimi tempi si aggiungono altri 10 milioni di turisti non ricchi ma colti e disposti talvolta a spendere anche moltissimi soldi (a Ravello si soggiorna con una spesa fino a 1100 euro a notte, in Costa Smeralda si arriva a 7mila e a Dubai ne servono anche 40 mila). Cosa attrae questo segmento turistico ricco e colto, o anche solo colto ma in ogni caso con elevate pretese? Certamente un pacchetto completo di mare o natura, cultura e arte, concerti e momenti di intrattenimento raffinati,

cucina genuina e di qualità, accoglienza cordiale ma non invadente, il tutto condito da qualità formale. E da un albergatore colto e preparato.

“E qui casca l'asino” denuncia l'esperto. “L'Italia non ha una scuola alberghiera come Dio comanda. Un albergatore intelligente che vuole far studiare il proprio figlio e metterlo alla prova con un serio tirocinio deve mandarlo a Losanna. Il nostro paese, quinto al mondo per turismo e primo al mondo per attrazione turistica culturale, non ha una scuola turistica seria, la quale a parer mio dovrebbe nascere qui a Rimini”.

E' un invito pungente agli amministratori locali. “La classe dirigente turistica della zona dovrebbe ottenere una grande scuola turistica. La più grande scuola alberghiera del mondo in collaborazione con Losanna, da far nascere in uno di questi borghi favolosi come San Leo. Tutti dovrebbero venire da voi a imparare a fare il turismo, e non a Losanna. La presenza di una istituzione culturale di quel livello, dove gli allievi studiano anche in inverno, creerebbe una mobilitazione culturale inaudita”.

La dimensione formativa, ha insistito Domenico De Masi, è fondamentale e i paesi cosiddetti “poveri” ce lo stanno insegnando, perché crescono grazie a scuole che funzionano. Davanti a noi c'è un futuro con segmenti turistici che cambieranno. Alcuni non cresceranno, come quello degli americani o degli inglesi, mentre moltissime presenze giungeranno dai paesi in via di sviluppo. Tenendo conto che un paese come la Cina - che l'anno scorso su 4 milioni di laureati, ne contava 450 mila in ingegneria - verrà in vacanza in Italia, dovremo mettere da parte la prosopopea del paese ricco e avanzato di fronte al povero del terzo mondo, ma riconvertire la nostra attrattiva turistica con enorme umiltà verso i paesi emergenti”.

La recente “primavera araba” pone un’interessante sfida a noi europei, da cui possiamo trarre importanti benefici. Al di là di ogni atteggiamento di paura e di difesa.

I popoli islamici ci chiedono di essere più Europa

L’hanno chiamata “primavera araba” e qualcuno teme che sia preludio di un “autunno dell’europa”.

Timori e ombre, tutte giustificate da analisi e calcoli, che riempiono la riflessione degli *opinion maker* occidentali. E così sentimenti di paura e di ostilità serpeggiano in Europa a fronte di un desiderio di libertà, verità e giustizia che si innalza al di là del Mediterraneo. C’è un carattere evidentemente paradossale in tutto ciò. Che il sussulto di libertà e di vita del Medio oriente, ispirato a slogan e a desideri che sono la trama della nostra società occidentale, generi paura e preoccupazione per una fine dell’Occidente è qualcosa di bizzarro.

Per questo abbiamo tentato, nelle due interviste che seguono, di offrire ai lettori de La Finestra un approccio diverso. Un approccio non fondato su illusori desideri (magari un po’ buoni) o su analisi che riteniamo più raffinate (ma che sempre analisi teoriche restano). Un generico spirito buonista sarebbe altrettanto deleterio che non il cinismo così ampiamente diffuso. Abbiamo proposto un approccio che si incentri invece su esperienze reali, ovvero chiamando in causa due testimoni, due uomini di quelle terre, ed in particolare dell’Egitto, quali il prof. Wael Farouq e l’esperto islamologo Samir Kahlil Samir. Rimandiamo alla lettura delle interviste per cogliere il carattere “rivoluzionario”, rispetto all’opinione diffusa dai media, delle loro considerazioni.

In questo articolo invece intendiamo considerare la notevole suggestione che questo sommovimento delle masse arabe e nord africane ha prodotto e quale potrebbe essere, a di là di una reazione emotiva, o di una razionalità dagli orizzonti ristretti, la vera sfida in gioco.

Cogliamo questo approccio sintetico nelle parole di una vecchia conoscenza de La Finestra. Il cardinale Angelo Scola, intervistato da noi ad Ottobre 2010.



Posta la notevole differenza da paese a paese, e posto il carattere inatteso di questa “primavera”, Scola coglie la domanda di libertà come fattore comune delle ribellioni medio orientali. E lancia un affondo alla presunzione di noi europei. “Noi europei siamo vittime di una forte presunzione. Pensiamo di saper valutare e risolvere i problemi senza prendere in considerazione la testimonianza di chi vive in queste situazioni”.

A parere del prelado l’Islam è in forte trasformazione, sia in senso negativo che positivo, e necessita di un aiuto e di dialogo affinché compia passi che lo portano a una maggiore verità di sé. Questa primavera araba chiede all’Europa di essere se stessa e fedele ai suoi valori. «Questo travaglio sta mostrando che l’Europa non può essere tenuta insieme solo dal cemento dell’euro, ma necessita di un’identità chiara, di una politica estera ed economica solida e di ampio respiro. Ma ciò sarà impossibile, lo ripeto, senza che uomini e popoli europei rispondano ad un grande quesito: “Chi vuol essere l’uomo del terzo millennio?” Forse la tragedia dell’arrivo di moltissimi uomini e donne dall’Africa, se saremo tutti più generosi, potrà

provocatoriamente rappresentare un collante per la costruzione di un’Europa pacifica perché capace di aprirsi, con intelligente disponibilità, a chi è nel bisogno. Un’Europa che diventi espressione tangibile di quella condivisione tra i popoli indispensabile per il presente e il futuro e che noi, europei un po’ impagliati e seduti, ancora non siamo stati capaci di rendere progetto stabile di vita buona».

Una sfida che richiama un chiarimento circa la nostra identità, un problema a lungo rimandato da noi europei ed ora inderogabile. Le recenti baruffe tra Italia e Francia, e numerosi segnali di debolezza, richiamano l’inderogabile compito di un salto in avanti e coraggioso da parte della politica europea. E se dunque, lungi dall’essere una lancia sferrata nel costato dell’Europa, questa tornata storica, con il grande esodo dal Nord Africa, risultasse essere una grande opportunità per ritrovare ciò che l’Europa effettivamente è? Come titola un articolo in rete, “Libia e Nord Africa possono rifare l’Europa”.

La prospettiva potrebbe farsi decisamente interessante. E dipende solo da noi europei.

Wael Farouq, uno dei protagonisti della rivoluzione egiziana, lancia una provocazione a tutto l'Occidente: vinciamo la paura!

L'estremismo vinto, sotto la pressione della libertà

Wael Farouq, professore di Lingua araba all'American University del Cairo

L'università dove insegna Wael Farouq, 38 anni, docente di lingua araba al Cairo, si affaccia proprio su piazza Tahrir, la piazza che è stato lo spazio in cui è nata la rivoluzione egiziana. L'11 febbraio Mubarak ha rassegnato le dimissioni. E il mondo ha guardato l'Egitto, con preoccupazione: è il centro della cultura araba, 80 milioni di abitanti, di cui 20 nella capitale. Il professor Farouq a fine marzo è stato a Rimini, città che conosce bene, per lui "città sacra"; la frequenta dal 2006 per partecipare al Meeting di Rimini e nel 2010 ha dato vita al primo Meeting Cairo, a cui hanno lavorato 150 volontari, musulmani e cristiani. Scrive su diversi quotidiani egiziani, insegna anche a Macerata e alla New York University. Soprattutto ha partecipato in prima linea alla rivoluzione di piazza Tahrir.

Tutto è nato da un gruppo su Facebook, aperto dopo la morte di un ragazzo. In pochi mesi hanno aderito centinaia di migliaia di persone. Fra questi c'erano anche alcuni miei studenti

E ricorda bene il giorno in cui è scoppiata: "Tutto è nato da un gruppo su Facebook, aperto dopo la morte di un ragazzo. In pochi mesi hanno aderito centinaia di migliaia di persone. Fra questi c'erano anche alcuni miei studenti. Ricordo che mi avevano detto che il 25 gennaio ci sarebbe stata la prima manifestazione. Verso l'ora di pranzo mi sono affacciato per guardare: la piazza era vuota. Allora li ho chiamati e gli ho chiesto dove era finita la rivoluzione. Professore, mi hanno risposto, inizia alle 14 come abbiamo scritto su Facebook". Qualcosa di spontaneo, nessuna regia occulta:



"Perché è iniziato tutto adesso? E non dieci anni fa, e non quindici anni fa? La causa non è stata la rabbia o un peggioramento delle condizioni negli ultimi mesi. Ciò che è cambiato è la fede, la fede delle persone nel poter cambiare la realtà, l'autocoscienza, il desiderio di libertà. Povertà e miseria in Egitto esistono da sempre: questa è stata una rivoluzione di fede". Dal 25 gennaio Wael Farouq è stato ogni giorno in piazza per almeno due ore a spiegare le ragioni della rivoluzione, alcune notti a difendere il proprio quartiere dagli sciacallaggi e una notte a difendere il museo egizio. Così ha vissuto la rivoluzione colui che ha portato il Meeting di Rimini al Cairo, insieme ad alcuni amici musulmani: "Il Meeting del Cairo è stata la premessa alla rivoluzione egiziana, costituendo uno spazio in cui i giovani hanno scoperto il significato della loro esistenza e riconquistato la fiducia nella loro capacità di cambiare, realizzando che i loro sogni non sono lontani perché sono essi ad incarnarli".

In Egitto si sono viste immagini che nessuno avrebbe mai pensato di vedere: i manifestanti pulire piazza

Tahrir finita la rivoluzione, cristiani e musulmani insieme. In tanti però hanno paura, paura che l'Egitto possa diventare un nuovo Iran, paura che il fondamentalismo possa fagocitare gli ideali di libertà e democrazia del popolo egiziano.

Il professor Farouq, però, di questo non ha paura. Per esempio del referendum del 19 marzo, letto in Occidente come la prima vittoria dei fondamentalisti, il docente egiziano ne dà questa lettura: "In questione non c'era l'articolo 2 della costituzione dove si dice che la Sharia (la legge islamica) sia la fonte principale della legislazione, ma si è votato per modifiche alla costituzione riguardo al presidente. I partiti liberali hanno chiesto di votare per il 'no' perché in questo modo si sarebbe votato per le elezioni parlamentari più tardi, guadagnando così più tempo per organizzarsi. I Fratelli musulmani hanno chiesto di votare per il 'si' perché la previsione era fare elezioni a giugno, in quanto loro sono già organizzati. Alla fine sulle date delle elezioni c'è stato un compromesso: parlamentari a settembre e a dicembre presidenziali. Nello stesso tempo sono state approvate importanti modifiche: adesso per esempio per una donna o per un cristiano è possibile candidarsi a presidente". La realtà egiziana è molto più complicata di come a volte viene rappresentata, e in ogni attimo si gioca il rischio della libertà e della democrazia, ma Wael Farouq è fiducioso: "ho visto con i miei occhi che le generazioni giovani dei fratelli musulmani dopo la rivoluzione si sono ribellate con i loro leader. Perché? Perché hanno vissuto la realtà della piazza, hanno incontrato altri uomini. Questo è quello che da speranza all'Egitto, non ho dubbi: estremismo e violenza, possono vivere sotto la pressione della sicurezza, ma non sotto la pressione della libertà".

Una provocante intervista a padre Samir, uno dei maggiori esperti dei rapporti tra Islam e cristianesimo: non c'è strada per l'Islam, se non il dialogo.

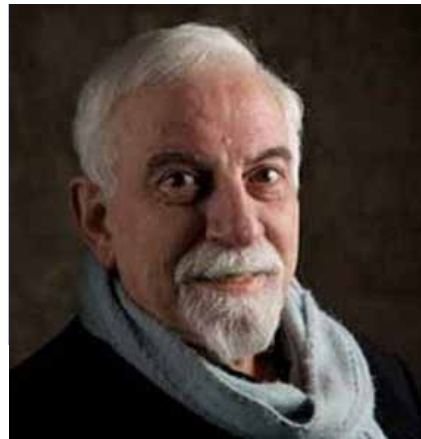
Islam e cristianesimo: una simbiosi decisiva per il Medio Oriente

Samir Khalil Samir, docente presso l'Università Saint Joseph a Beirut, considerato uno dei maggiori esperti in Islam al mondo

«Questo è il dramma del Medio Oriente. In Europa democrazia e laicità sono andate di pari passo; in Medio Oriente vanno in opposizione». Questa è l'acuta sintesi con cui padre Samir Khalil Samir, egiziano, gesuita, uno degli esperti di cristianesimo e islam più importanti al mondo, ha descritto la situazione del mondo arabo in una recente intervista per Asianews.

Una certa laicità, cioè la possibilità che ogni gruppo religioso sia rispettato e trattato allo stesso modo in uno stato, in Medio Oriente è sempre esistita dove ci sono stati regimi, perché è stata imposta con la forza.

Una certa laicità, cioè la possibilità che ogni gruppo religioso sia rispettato e trattato allo stesso modo in uno stato, in Medio Oriente è sempre esistita dove ci sono stati regimi, perché è stata imposta con la forza. Gli esempi? La Siria degli Assad, il vecchio Iraq di Saddam, il vecchio Egitto di Mubarak, la Tunisia. Al contrario un regime meno forte per esistere si deve affidare ad un'altra forza, l'islamismo, quello che Samir ha raccontato in molte occasioni e si presenta come una caricatura del vero Islam. «L'Islam tradizionalista che si presenta con il velo per le donne, per gli uomini la barba, che non deve essere pulita, perché il profeta ce l'aveva - dicono - così. Tutto in gesti esteriori. Siamo arrivati a questo, che l'Islam che viene proposto è un Islam di apparenza. Come raccontava qualche tempo fa una giornalista marocchina che protestava a proposito del Ramadan: hanno preso e messo in prigione tre giovani che protestavano contro l'obbligo del digiuno, messi in prigione su richie-



sta della gente. E la giornalista commentava: «Sì, la gente quando vede dei giovani che mangiano vuole che li mettano in prigione e quando vedono la corruzione dappertutto non dicono nulla. Questo è l'Islam esteriore che non vogliamo più». Dall'altra parte, come riportava per esempio il sito ChristianNewsToday, sono tantissimi i cristiani che si preparano a lasciare l'Egitto.

In tutto questo c'è un piccolo paese che padre Samir presenta come modello a cui guardare per i paesi arabi che in questo momento affrontano la difficile sfida della democrazia, anche se è lo stesso Samir ad ammettere che: «Il problema è che il popolo arabo non è maturo per la democrazia. Temo che dovrà passare attraverso guerre civili o dittature islamiche (come Iran) per rendersi conto che quelle non sono soluzioni».

Il modello potrebbe essere il Libano, 10.000 km quadrati, in cui cristiani e musulmani parlano e dialogano alla pari, senza la presenza di un regime. Così, ancora, si è espresso il professor Samir recentemente: «Nei giorni scorsi (il 2 aprile) il mufti sunnita Muhammad Rachid Kabbani è salito a Bkerké - sede del patriarca maronita dal 1823 - per incontrare

il nuovo patriarca maronita Bechara Rahi. Il mufti ha proposto che vi sia presto a Bkerké, un grande incontro islamo-cristiano "perché Bkerké - ha detto - è la sede nazionale e spirituale attorno a cui convergono tutti i libanesi, cristiani e musulmani". Siccome in Libano non c'è ancora il governo, il mufti pensa che in questo modo si può rafforzare "la comunione spirituale e sociale per riedificare il tessuto sociale". L'unico Paese dove c'è simbiosi fra i due elementi, è il Libano. E benché i cristiani siano oggi caduti al 35% circa della popolazione totale, i musulmani sono d'accordo nel mantenere la loro presenza politica al 50% dei seggi. Il motivo: si sono accorti che la presenza dei cristiani è benefica per la società, e perciò li invitano a non emigrare in Occidente!».

Il mondo arabo è tornato insomma a interrogarsi sul rapporto tra politica e religione, la questione della laicità, la convivenza tra religioni; il mondo arabo si trova ad affrontare diverse sfide, che si potrebbero riassumere in poche parole come il confronto con la modernità. Una modernità, il cui simbolo è l'Europa, ci ha raccontato padre Samir: «Gli egiziani guardano all'Europa come ad una terra atea perché vedono soprattutto l'aspetto più visibile che è quello che tocca la sessualità: i matrimoni che si fanno e disfanno, gli aborti, le relazioni libere, l'assenza di matrimoni... Tutto questo per loro è l'immagine del male e dobbiamo cambiare questo, come credo tutti noi cerchiamo di fare, con una re-cristianizzazione dell'Europa, ma in profondità, per ritrovare i valori. Se noi riusciamo a fare questo in Europa e se noi in Egitto e nel mondo arabo riusciamo a creare più giustizia, facendo alla fine la stessa cosa, ma sui nostri punti deboli, il dialogo sarà molto più fecondo».

Romagna Est offre ai suoi clienti più giovani uno spettacolo d'eccezione. Con linguaggio moderno e rappresentato da giovani attori la vicenda umana di Ulisse, metafora della stessa umanità.

Ulisse l'eroe di sempre in scena per Estroclub

Ulisse, l'eroe di Omero, il viaggiatore per necessità ma anche per desiderio, il mentitore per eccellenza, la metafora dell'uomo, vittima della propria contraddizione tra il desiderio di ritornare (alla patria, alla famiglia, alla moglie, al figlio) e il piacere di andare (alla ricerca, al mare, alle donne, al canto) sarà il protagonista di "In viaggio da Itaca", spettacolo in programma il 7 maggio al Teatro Bonci di Cesena.

*Ulisse, l'eroe di Omero,
il viaggiatore per necessità
ma anche per desiderio,
il mentitore per eccellenza,
la metafora dell'uomo, vittima
della propria contraddizione
tra il desiderio di ritornare
e il piacere di andare sarà
il protagonista di
"In viaggio da Itaca"*

Un invito alla lettura dell'*Odissea* che Romagna Est rivolge ai giovani soci di Estroclub tra i 12 e i 27 anni (per loro accesso gratuito con un familiare, per ulteriori accompagnatori viene richiesto un piccolo contributo di 5 euro) proposta con un linguaggio moderno, fatto di commistioni tra tecniche come le ombre, la recitazione dal vivo, le azioni su musica, il racconto



visivo con suggestioni pittoriche e immagini.

Il tutto rappresentato da 17 attori in carne ed ossa, la maggior parte dei quali giovani allievi usciti da un corso di teatro riservato a studenti medi e universitari di Cesena. Si tratta di uno dei tanti eventi proposti ogni anno da Estroclub per i suoi soci, particolarmente adatto per un pubblico giovane.

La produzione, del Teatro *Perché* di Bologna, è promossa dal Teatro Bonci di Cesena in seno alla Stagione di Teatro ragazzi a cura di Franco Pollini in occasione del Trentennale del Teatro ragazzi a Cesena e porta la firma di Gabriele Marchesini per la regia, la scrittura scenica e scenografica, e della celebre scrittrice e poetessa Dacia Maraini, autrice dei testi originali per il personaggio di Calipso.

Un fascino potente quello di Ulisse, in grado di appassionare generazioni diverse per la universalità della sua odissea, in cui si ritrovano i *topoi* dell'intera formazione dell'occidente: il viaggio, la ricerca, la terra, la patria, la lotta per la sopravvivenza, il potere e così via. "Ulisse – spiega il regista Gabriele Marchesini – è la metafora del viaggio dell'uomo, della vita stessa. Una metafora che 'In viaggio da Itaca' propone (per scelta) attraverso giovani attori. Sono proprio i giovani che si tramandano da millenni la lettura dell'*Odissea*. Sono loro che la studia-

no sui banchi di scuola passandola alle generazioni successive come un testimone. L'interpretazione di questi ruoli da parte di attori coetanei consente tra l'altro quella freschezza un po' naïf che soltanto quella stagione della vita può offrirci".

Ecco allora che il racconto si apre immaginando che sia proprio un gruppo di giovani a raccontare le avventure dell'eroe, raccogliendole direttamente da Ulisse al suo ritorno a Itaca. E si chiude immaginando che siano sempre dei giovani, questa volta di oggi, che si ritrovano su una barca ancorata al molo per provare uno spettacolo sull'*Odissea*. A incorniciare la narrazione scenica, un prologo ed un epilogo di Calipso, la dea innamorata di Ulisse. Due monologhi interiori scritti per Calipso da Dacia Maraini. "Ho voluto affidare – prosegue il regista – le parole della dea, immortale per definizione, che qui rappresenta l'eterno femminile, ad una delle più grandi scrittrici del nostro tempo."

Tra le tante interpretazioni date dell'*Odissea* dai molti autori succedutisi nei secoli – tra cui i grandi Dante, Joyce e Giovanni Pascoli – lo spettacolo sposa la "prospettiva pascoliana per la quale Ulisse ritorna ad Itaca, morto durante un naufragio contro quelle rocce un tempo scambiate per Sirene. Così Ulisse, cadavere condotto dalle onde, approda fino alla dimora della Calipso, la dea che in cambio del suo amore gli aveva offerto l'immortalità. Nello struggimento prima del rifiuto e ora della morte, Calipso rinnoverà all'eroe il proprio amore oltre la morte, perché l'amore è più forte di tutto".

Il racconto ha una voce fuori campo, dello stesso Marchesini, che rappresenta Ulisse, narratore in prima persona delle proprie vicissitudini.

Inizio ore 21, durata dello spettacolo 1h 50.

Continua il ciclo di incontri “Stelle fisse – orientamenti per l’economia” di Romagna Est.
Al centro le nostre piccole e medie imprese.

Riprendersi dalla crisi? È la persona che fa la differenza

Quando in Italia si parla di impresa ci si riferisce ad una realtà per lo più piccola, privata, familiare, manifatturiera e imprenditoriale. E’ ciò che da almeno cinquanta anni ci riesce particolarmente bene.

Ma ad oggi, quando sentiamo la crisi toccarci da vicino, cominciano i vacillamenti. “Se avessimo più soldi, se avessimo più persone, se, se, se ...”. Non serve a nulla piangersi addosso, occorre ripartire con una spinta nuova. Ma come fare?

Giovedì 14 aprile alla Sala Allende di Savignano sul Rubicone, Romagna Est ha organizzato l’incontro dal titolo “L’organizzazione aziendale per favorire la ripresa”. Ospiti d’onore Paolo Preti, professore di Organizzazione Piccole e Medie Imprese all’Università Bocconi di Milano, e Rinaldo Sassi, Consulente Aziendale A.D. Scouting Spa, i quali hanno fornito spunti di riflessione importanti sull’argomento.

Proprio oggi, quando tutto sembra diventato precario ed effimero, occorre più che mai tornare a pensare al lungo periodo: l’imprenditore deve guardare avanti e mantenere la fiducia nel futuro. Se si abbassa lo sguardo sul presente, perché si è persa la fiducia nel futuro, l’imprenditore segna l’inizio della sua fine: inizia la lamentele. Secondo il professor Preti, infatti, gli imprenditori che riusciranno a superare la crisi saranno coloro che non si limitano a lamentarsi e a criticare ma coloro che continuamente cercano di fare il massimo per trovare nuovi prodotti e nuove strategie per lo sviluppo della propria azienda. Per fare questo non bisogna imitare le realtà distanti, ma puntare su quello che è il nostro modello di sviluppo originale, sulle nostre peculiarità, perché innovazione non significa solo nuovo ma anche valorizzazione del passato. Chi si ferma a commiserare se stesso perde il treno della ripresa. Oc-



da sinistra
Rinaldo Sassi,
Pierino Buda
e Paolo Preti

corre dunque passare da una strategia fondata sui costi ad una strategia fondata sull’innovazione, sulla qualità e sul servizio.

Non si può pensare di rimanere sul mercato solo riducendo i costi, perché il mondo non chiede costi minori ma maggiore qualità e servizio. Ed è qui che la piccola e media impresa italiana può e deve migliorare ancora molto.

Non si può pensare di rimanere sul mercato solo riducendo i costi, perché il mondo non chiede costi minori ma maggiore qualità e servizio. Ed è qui che la piccola e media impresa italiana può e deve migliorare ancora molto. Il servizio, che inizia prima della produzione con la personalizzazione e prosegue dopo la vendita con la manutenzione, costituisce sicuramente un costo ma rappresenta anche un investimento per il benessere futuro dell’impresa.

A questo punto si capisce quanto importante sia la figura dell’imprenditore e quanto sia centrale all’interno dell’impresa, perché è l’imprenditore che ne determina l’andamento positivo o negativo. Il suo lavoro è precario per

definizione ma non per questo punta solo ad arrivare in fondo alla giornata, perché il vero imprenditore è colui che trasforma la precarietà in opportunità; è una persona che ha voglia di rischiare, è colui che vede l’idea come un’occasione per costruire un’opera economica. Solo partendo da uno sguardo positivo sul presente si trovano le energie per impegnarsi a cambiare quegli aspetti della realtà negativi e limitanti, in economia come nella vita.

In questa società, in cui tutti sperano di far parte di quella nicchia che si salverà e che supererà indenne la crisi, bisogna aprire gli occhi e rendersi conto che da soli non bastiamo: abbiamo bisogno degli altri. Come dice Sassi, la crisi ci ha toccati nel profondo e solo attraverso la collaborazione con gli altri e la corresponsabilità al risultato sarà possibile ottenere grandi soddisfazioni.

Nel terzo millennio della globalizzazione e dell’individualismo, la persona è ancora in grado di fare la differenza.

Nel terzo millennio della globalizzazione e dell’individualismo, la persona è ancora in grado di fare la differenza.

Bilancio sociale: l'immagine di una Banca che, anno dopo anno, rinnova l'alleanza con il suo territorio.

I caratteri “forti” del bilancio sociale di Romagna Est

La profonda conoscenza del territorio, la possibilità di esprimere le esigenze emergenti della comunità, nonché la promozione e il sostegno, non solo economico, di ogni aspetto della vita collettiva sono gli elementi imprescindibili che, dalla sua costituzione ad oggi, hanno maggiormente qualificato, in ogni aspetto, l'attività di Romagna Est.

Procedere a fianco della sua gente con fiducia, reciprocità, partecipazione e crescita responsabile: è stato questo, infatti, il collante che fin dalle origini ha unito, e fatto crescere, tutte le Banche di Credito Cooperativo.

Tante quindi le iniziative, i prodotti, le opportunità, i contributi elargiti, a tal fine, dall'Istituto: voci che, ogni anno, trovano spazio nel bilancio sociale, ovvero in quel documento redatto volontariamente dalla banca proprio per evidenziare la conformità statutaria e il circolo virtuoso instaurato con la comunità di riferimento.

Nella brochure, oltre all'elenco pressoché completo di quanto è stato fatto per il territorio, sono altresì contenuti tutta una serie di dati che, di fatto, fungono da “cartina al tornasole” dell'identità sociale di Romagna Est, ovvero del suo indice di rappresentatività a livello locale. Un primo dato meritevole di particolare attenzione è il numero complessivo dei soci

che, negli ultimi anni, è cresciuto costantemente fino a raggiungere il numero di 2233 al 31 dicembre 2010: un aumento generale della compagine sociale pari al 5% in più rispetto al 2009, contrassegnato dall'incremento dei giovani (+ 26% i soci di età fino 35 anni) e delle donne (+ 7% contro un + 4% degli uomini). Segno, questo, che la Banca viene percepita come una valida e rassicurante alleata nel processo tortuoso e talvolta inconsapevole che porta alla definizione di un futuro quanto mai stabile e sicuro.

Per quanto concerne le classi di età delle persone fisiche, è possibile sottolineare pertanto la medesima tendenza: l'età media si è abbassata di un anno, attestandosi a 58 anni; i giovani soci sono aumentati di trenta unità (+ 26%), mentre quelli aventi oltre 65 anni sono calati di tredici unità (-2%).

Dall'analisi della composizione della compagine sociale suddivisa per ramo di attività, risulta qualitativamente interessante la presenza di tante e differenti categorie professionali (artigiani, operai, casalinghe, studenti, imprenditori, eccetera): una diversificazione che, grazie ad una lettura ampia ed articolata, si può tradurre in maggiore conoscenza dell'ambiente e delle problematiche ivi ricomprese. A questa breve considerazione, ne se-

gue un'altra che prende spunto dal grado di partecipazione della comunità locale: nel 2010, i soci avevano quasi tutti la residenza, ovvero svolgevano l'attività, nelle zone di competenza di Romagna Est o nei Comuni dove la banca è presente con filiali. Il maggiore incremento percentuale (+130%, ovvero 36 nuovi soci) è stato riscontrato nelle zone di Rimini, Cesena e Gambettola, mentre nel territorio cosiddetto storico sono stati sessantacinque i nuovi soci. Vale a dire, radici e futuro che si incontrano e crescono insieme, in modo armonico e costante.

Romagna Est ha promosso lo sviluppo sociale e culturale in due modi: sostenendo l'attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo, ovvero realizzando direttamente alcune iniziative.

Nel perseguimento della sua missione, Romagna Est ha promosso quotidianamente lo sviluppo sociale e culturale sostanzialmente in due modi: sostenendo l'attività delle organizzazioni che svolgono questo ruolo (enti no profit, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato), ovvero realizzando direttamente alcune iniziative.

Prendendo in considerazione solamente il primo gruppo, le erogazioni deliberate dal Consiglio di Amministrazione, nel 2010, sono ammontate a oltre 380 mila euro (+6% rispetto al 2009), suddivisi in 170 mila euro a titolo di beneficenza e mutualità, e 210 mila euro per sponsorizzazioni e rappresentanza.

Tutti tasselli di un mosaico pensato, creato e voluto da una Banca che, in tanti modi, ha saputo essere differente, ma soprattutto vicina, alla gente e al suo territorio.

Beneficenza, mutualità, pubblicità e rappresentanza Numero interventi sul territorio (per settore)	ANNO 2010
ASS. CULTURALI, RICREATIVE E DI VOLONTARIATO	108
ASS. ECONOMICHE DI CATEGORIA E RICREATIVE	67
SOCIETA' SPORTIVE	64
PARROCCHIE ED ASS. RELIGIOSE	60
SCUOLE E ISTITUTI PRIVATI	19
PERSONE FISICHE BISOGNOSE	14
Totale:	332

Torna Bimbimbici: tutti in sella tra natura e amicizia



Domenica 8 maggio Romagna Est ha il piacere di ripresentare *Bimbimbici*, la manifestazione organizzata a livello nazionale da "FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta) Onlus in bici per l'ambiente" e dedicata ai bambini. Un evento che durante le passate edizioni ha riscosso numerose adesioni beneficiando della presenza di tantissimi partecipanti. Un evento che ha come obiettivo principe quello di diffondere il rispetto per l'ambiente e di far riscoprire il piacere della bicicletta come economico mezzo di trasporto attraverso una giornata di socializzazione e sano divertimento all'aria aperta.

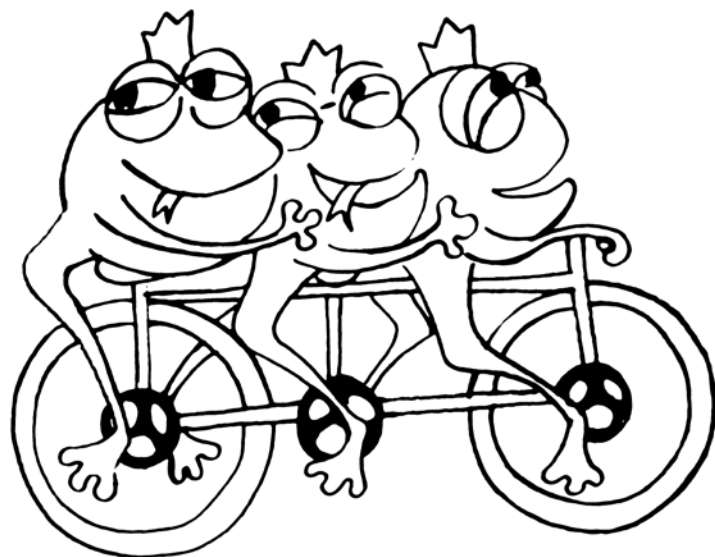
Assuefatti alla frenesia e alla disattenzione per i particolari, senza quasi rendercene conto, ci siamo ormai abituati ad una visione "in scatolata" della strada e del viaggio. Abbiamo dimenticato la magia delle sottili ruote che accarezzano il terreno, in sincrono a due a due. Un buon colpo di pedale e il velo dei mille pensieri che attanagliano la mente si squarcia. Un altro colpo di pedale, un altro e uno ancora. Il tempo pare rallentare e l'aria sembra sollevarti in un gentile abbraccio: l'impressione è quella di spiccare il volo, sentire e guardare il mondo da un'altra prospettiva.

Ma Romagna Est offre l'occasione per riappropriarsene e la possibilità, per un giorno, di tornare indietro nel tempo, a quando visi distesi e sorridenti vivono una dimensione meno artificiosa del viaggio. E, soprattutto, Romagna Est regala l'opportunità di far vivere tutto questo ai bambini.

Il ritrovo è fissato per le ore 14.30 in Piazza Matteotti a Bellaria Igea Marina, per le 14.00 in Piazza Borghesi a Savignano sul Rubicone e per le 14.15 al Parco Giovagnoli a San Mauro Pascoli, dove i partecipanti potranno ritirare le magliette e i cappellini della manifestazione offerti da Romagna Est.

Saluti, risate e qualche chiacchiera per socializzare o salutare gli amici di vecchia data. E poi tutti in sella, pronti ad intraprendere insieme questa pedalata a contatto con la natura. Il percorso stabilito prevede il verde tragitto lungo il fiume Uso per ritrovarsi lontani da automobili ed inquinamento e poter così respirare un po' di aria pulita. L'arrivo è previsto circa per le ore 16 al parco di Casa Panzini a Bellaria, preparato a festa appositamente per l'occasione. Sarà proprio qui, infatti, che i ciclisti potranno rifocillarsi con un golosissimo buffet e concludere il pomeriggio in allegria con tanta musica e la divertente animazione.

Romagna Est ricorda che diventare soci di Estroclub è davvero semplicissimo. È sufficiente aprire un rapporto Tesoromio, Teens o Venti7 presso una qualsiasi filiale così da ricevere di diritto la Card del club, chiave di accesso agli innumerevoli ed esclusivi vantaggi che Estroclub riserva ai giovani. E allora cosa aspettate? Tutti i bambini e i famigliari che desiderano partecipare all'evento Bimbimbici, non dovranno fare altro che iscriversi presso gli sportelli delle filiali di Romagna Est e presentarsi domenica 8 maggio nei luoghi di ritrovo in sella alla propria bicicletta.



Soci in festa alla Collina dei Poeti



Domenica 15 maggio dalle ore 17.30 presso la Collina dei Poeti a Santarcangelo di Romagna torna l'annuale Festa di Primavera dedicata a tutti i soci Romagna Est. Un pomeriggio alla riscoperta dei tradizionali sapori romagnoli con piadina, salumi e pesce fritto a volontà, accompagnati dal buon vino delle cantine della Collina dei Poeti. Gli ospiti potranno trascorrere assieme una allegra giornata tra natura, storia e tradizioni per gratificare i sensi e soddisfare il palato allietati dalle note jazz dei 20 musicisti e dei due cantanti della Serafini Big Band. Sarà presente anche uno spazio dedicato all'arte, dove ammirare l'esposizione di un'estemporanea di pittura e di poesia. Una grande festa dunque che non mancherà di coinvolgere anche i bambini con l'animazione e i giochi di gruppo. Non resta che augurare a tutti buon divertimento e buon appetito.

Festa in Romagna

Alle redini della spumeggiante serata organizzata da Romagna Est sabato 12 marzo, Gianfranco Gori e Raffaella Cavalli hanno presentato i numerosi ospiti protagonisti dell'evento. Soci e familiari sembravano rapiti dalla simpatia e dalla bravura degli artisti che, uno ad uno, si sono esibiti sul palcoscenico del Centro Congressi Europeo di Bellaria Igea Marina in occasione dell'annuale "Festa in Romagna". La compagnia "De Bosch" con la sua esilarante commedia dialettale, assieme alle storie dei comici Giampiero Pizzoli e Giampiero Bartolini, hanno fatto echeggiare le risate per tutta la sala gremita di spettatori. Dopo le allegre composizioni in rima del poeta Umberto Carlini, non poteva mancare un tuffo negli anni '70 e '80 della musica italiana e internazionale con i "Ragazzi di Strada Band". Arte, musica e poesia sono dunque state le protagoniste di questa serata che ha proclamato anche il vincitore della tredicesima edizione della rassegna "Paròli-Dialetto in Palcoscenico". La "Melagrana d'argento", simbolo del Credito Cooperativo, è stata infatti consegnata alla compagnia "La Carovana" di Riccione con la commedia intitolata "L'eredità maledeta".



Gita Tolentino e Fermo

Sabato 9 e domenica 10 aprile si è svolta la prima delle due gite di primavera organizzate da Romagna Est. Un tuffo tra cultura, arte e sapori delle affascinanti Marche; due giorni per riscoprire le bellezze che la storia ha lasciato come impronte indelebili del suo passaggio. L'iniziativa, riservata a tutti i soci, ha così fatto tappa nelle incantevoli Tolentino e Fermo per un viaggio guidato fra passato e presente. A partire dalla Piazza della Libertà che racchiude la Torre degli Orologi, divenuta il simbolo di Tolentino, la gita è proseguita alla Basilica di San Nicola di Tolentino e al Convento degli Agostiniani dove il Santo visse per 30 anni e morì nel 1305. Dopo un gustoso pranzo a base di pesce, i partecipanti hanno fatto visita alla città di Fermo, l'antica Firmum Picenum fondata dai romani nel 264 a.c., dove hanno potuto ammirare le numerose testimonianze medioevali e rinascimentali come Piazza del Popolo, Salotto cittadino, Teatro dell'Aquila, la Cattedrale dell'Assunta del 1227 e il suggestivo Colle del Girfalco con la sua visione a 360 gradi del panorama mozzafiato dal Conero al Gran Sasso.



Gita Isole Laguna Veneta



Una viaggio nella Venezia più romantica e meno conosciuta. Una microcrociera tra i colori e la storia delle variepinte isole della laguna veneta. Questa la gita che ha catapultato i Soci di Romagna Est in un'atmosfera d'altri tempi per l'intera giornata di sabato 16 e domenica 17 aprile. Lo sbarco è avvenuto sull'isola di Torcello, un paradiso di quiete, dove è stato possibile visitare il più antico e vasto complesso religioso presente nella laguna veneta: l'imponente cattedrale di Santa Maria Assunta. Dopo aver pranzato al sacco immersi nel verde, il tour è proseguito fra i cortiletti interni della simpatica Burano, caratteristica per la lavorazione del merletto e per le sue coloratissime abitazioni che, rispecchiandosi nelle calme acque dei piccoli canali da cui è interamente attraversata, ha regalato ai partecipanti uno spettacolo memorabile. In ultimo, un tuffo nella affascinante arte dell'artigianato locale di Murano, rinomata da secoli per la lavorazione del vetro che sembra prendere vita mentre viene magistralmente soffiato e plasmato nelle forme più svariate. Sulla via del rientro, breve sosta a Venezia giungendo direttamente dal mare con attracco della motonave in Piazza San Marco.

Vi proponiamo una carrellata all'interno della più grande passione di Romagna: la bicicletta. Miriadi di iniziative, per celebrare uno sport che è per tutti.

Romagna e bicicletta: il connubio di sempre.

Hai voluto la bicicletta? Pedala! ... Ma in Romagna! Se c'è una regione della penisola dove le associazioni ciclistiche sono fra le più numerose, dove il ciclismo è vissuto nella sua dimensione agonistica e amatoriale con lo stesso entusiasmo, questa è l'Emilia Romagna.

Se c'è una regione della penisola dove le associazioni ciclistiche sono fra le più numerose, dove il ciclismo è vissuto nella sua dimensione agonistica e amatoriale con lo stesso entusiasmo, questa è l'Emilia Romagna.

Già agli albori del secolo scorso prende il via una delle corse in linea su strada più amate e partecipate, il settembrino Giro di Romagna -ora sdoppiato a maggio anche in una versione per dilettanti- dove il futuro campionissimo Fausto Coppi colleziona tre vittorie, giro dove inoltre si 'fanno le gambe' alcuni dei professionisti romagnoli più seguiti. Ma la Romagna è anche terra dove si è cominciato a par-

lare di pedalate sociali e cicloturistiche popolari fin dal secondo dopoguerra.

Già agli albori del secolo scorso prende il via una delle corse in linea su strada più amate e partecipate, il settembrino Giro di Romagna dove il futuro campionissimo Fausto Coppi colleziona tre vittorie, giro dove inoltre si 'fanno le gambe' alcuni dei professionisti romagnoli più seguiti.

Dalle società agonistiche degli anni '40 -e tanti ancora si ricordano le sane rivalità fra la Renato Serra di Cesena e i Forti e liberi di Forlì- alla marea di associazioni sportive dilettantistiche e ai bike team sorti dagli anni '70 ad oggi, le gare e manifestazioni legate al pedale si sono moltiplicate, fino a raggiungere una ricchezza e molteplicità di calendari adatti a tutti i generi, le età e grado di difficoltà. Non è un caso che la Lega ciclismo Uisp regionale, con oltre 20mila tesserati e ben 400 associazioni ciclistiche affiliate, sia

per dimensioni al primo posto nella classifica dell'Italia sportiva amante del pedale. La Lega, fondata nel 1948, esordisce con la sua attività nel secondo dopoguerra, un periodo a dir poco speciale per l'attività ciclistica. E' infatti il Giro d'Italia, che riprende dopo lo stop bellico, a contribuire nell'impennata dello spirito nazionale, con gli animi che si scaldano ad ogni 'volata' a braccia alzate. La bici, mezzo di locomozione principe delle classi meno agiate, ambita dai più piccoli, strumento di lavoro delle 'pesciare' romagnole, di arrotini, venditori di caldarroste e panettieri, con la ruota posteriore coperta dalla svolazzante veste nera di un prete di campagna, riveste nell'immaginario della nostra terra un posto d'onore.

La bici, mezzo di locomozione principe delle classi meno agiate, ambita dai più piccoli, strumento di lavoro delle 'pesciare' romagnole, di arrotini, venditori di caldarroste e panettieri, con la ruota posteriore coperta dalla svolazzante veste nera di un prete di campagna, riveste nell'immaginario della nostra terra un posto d'onore.

Sarà per la sua 'velocità silenziosa', cantata magistralmente da Paolo Conte per celebrare un recente Giro, sarà che ci fa arrivare dappertutto con poca spesa e un gran guadagno in salute fisica e mentale, sarà che la Romagna, terra di spiriti combattivi e viscerali, ha regalato a questo sport atleti interessanti e indimenticabili campioni -Vicini, Servadei, Asirelli, Baldini, Conti e Pantani, solo per dirne alcuni- che ci hanno fatto gioire e tratte-



nere il fiato in più di una occasione, sarà per mille altri motivi, ma in Romagna la bici è un'icona di attivismo, ambientalismo, socializzazione, sano spirito agonistico e turismo. E, perché no, democrazia: un mezzo alla portata di tutti, che vince l'handicap con l'impiego delle handybike, la mancanza di equilibrio con qualche ruota in più, che non ha età o estrazione sociale. Negli ultimi 40 anni, la vera impennata nel mondo delle due ruote si è verificata negli ambiti del sociale e del turismo. Da una parte, grande profusione di gare benefiche come la crono 2xBene di Longiano, pedalate ecologiche targate Avis e Dopolavoro, pellegrinaggi in bici alla volta di San Pietro, come il pellegrinaggio organizzato dal Zanzini bike team di Bellaria, le gare in handybike dell'ASD Muovintisport di Rimini, votata all'integrazione dell'handicap nel mondo dello sport, percorsi didattici per bambini e anziani volti all'apprendimento del movimento in sicurezza; dall'altra, la corsa ad accaparrarsi le simpatie del cicloturista, con le sue esigenze tecniche e logistiche, attraverso l'offerta di appositi servizi da parte degli alberghi della riviera, mappature del territorio alla ricerca dei percorsi più adeguati allo scalatore, al velocista, all'appassionato dei percorsi impervi in mountain bike, al semplice amante del paesaggio, a chi la bici la usa per scoprire la storia, la cultura e la buona tavola del paese che visita. E, fra un tubolare e una tagliatella, questo trend in Romagna, lungi dall'essere un'invenzione dell'ultima ora, è stato un obiettivo delle associazioni ciclistiche fin dagli anni '70. Fra i pionieri di questo trend, due esempi su tutti. Il primo è il glorioso Gruppo cicloturistico Fausto Coppi di Cesenatico, fondato nel 1965, che nel 1971 si ispira alle gare d'oltralpe per dare il 'la' alla Nove Colli, una delle corse più amate e seguite dai cicloamatori di tutta Europa, tanto da sdoppiarsi in due percorsi e arricchirsi anche di una versione running. L'altro è il Gruppo ciclistico Costa del Sole,

sorto a Bellaria a metà degli anni '70 e poi confluito in due realtà locali, Pedale bellariense e Mareterra bike team. Anche qui una manciata di amici della bicicletta, che fra le gare di Santa Apollonia e San Crispino e le trasferte in Toscana e Marche, trovano tempo e passione per organizzare una gara dilettanti -il trofeo Vittorio Belli- che regala a Bellaria il primo supplemento di stagione estiva, allungando la permanenza turistica al mese di settembre. Un incipit che ha dato i suoi frutti: negli ultimi anni il trend del ciclismo e cicloturismo è in crescita, forte della specificità dei servizi offerti dai bike e active hotels e di un attivismo delle associazioni sportive che non ha eguali. Tira le fila dell'offerta cicloturistica romagnola il comitato Romagna sprint, formato nel 2008 per iniziativa di quattro società ciclistiche locali -Ecology team, Mareterra bike team, Ars et Robur e San Marco Cesena- che sponsorizza un calendario di gran fondo da marzo a settembre: la Mareterra, i Memorial Corzani e Pascoli e Sport per crescere insieme, dedicata ai più piccoli. Ed è solo minima parte dell'offerta ciclistica romagnola, che spazia dal Memorial Turci della Polisportiva fiumicinense alla curiosa Pedalata della cavallina storna del Pedale Sammaurese, giunta alla sua

6° edizione, passando per la Coppi-Bartali di Riccione, la Pantanissima di Cesenatico e la miriade di percorsi per gli amanti della mountain bike -per cui in Romagna sono attive fra le altre le ASD Sbubbikers di Rimini e Good bike mtb di Roncofreddo- mappati dalla Lega ciclismo riminese, dove fra i percorsi malatestiani di Valconca e Valmarecchia, i nove colli romagnoli e la mitica salita del Barbotto, croce e delizia di ogni pedalatore che si rispetti, anche i ciclisti più esigenti trovano pane per i loro denti. E la cura dell'aspetto tecnico non è da meno. Due gli eventi cardine nell'offerta romagnola: lo Sportur bicycle show, otto giorni fra marzo e aprile ricchi di gare, spettacoli e una fiera dedicata agli aggiornamenti sul mercato delle due ruote, e la fiera Ciclo & vento di Cesenatico (20-21 maggio) dedicata all'aggiornamento tecnologico e ai percorsi ciclo-turistici. Con un'attenzione particolare all'infanzia. Non a caso, a inizio marzo proprio nella nostra regione, a Imola, si è tenuto un convegno dal titolo "Il ciclismo a misura di bambino", una riflessione su un rapporto sano fra infanzia, genitori e sport, in una regione che vuole fare della promozione giovanile un punto di eccellenza, con ben 162 manifestazioni ciclistiche all'attivo dedicate esclusivamente ai giovani.



Un angolo di paradiso, sapientemente curato da Sauro Sapignoli e Sauro Torsani. Da non perdere, per chiunque ami la vita.

La Collina dei poeti, tra sapori e cultura del buon vivere.

Un solo nome, un'unica passione: Sauro Sapignoli e Sauro Torsani, santarcangiolesi doc, hanno reso realtà tangibile il loro sogno per la coltivazione e il recupero delle tradizioni. Tutto questo su una collina in località Spinalbeto, dalla quale si domina Santarcangelo, dove dal 2005 hanno messo a dimora 110 piante di ulivo e destinato 3 ettari di terreno alla produzione di Sangiovese, fondando l'azienda agricola Collina dei Poeti, un omaggio anche nel nome alla vocazione cultural-letteraria del borgo clementino. Il tutto improntato al massimo rispetto per la naturalità del luogo, che hanno rilevato dalle famiglie Volpe, Giordani e Macellari.

Una collina intrisa di storia: Gioacchino Volpe, insigne storiografo del secolo scorso, trascorse proprio qui la vita con la famiglia, rendendo quel piccolo paradiso un ritrovo di intellettuali e borghesi.

Una collina intrisa insomma di storia: Gioacchino Volpe, insigne storiografo del secolo scorso, trascorse proprio qui la vita con la famiglia, rendendo quel piccolo paradiso un ritrovo di intellettuali e borghesi. Restano di quegli anni gli edifici, fra cui la pittoresca dimora padronale. Coltivatori non di mestiere ma per vocazione, Sapignoli e Torsani sono accomunati da un grande attaccamento alla tradizione delle cantine e osterie -tanto che conservano attrezzi dell'antica e dismessa cantina Alfredo Zaghini - Luisoun di San Martino dei Mulini- e i loro viaggi hanno sempre avuto come meta aziende agricole. Si innamorano a prima vista della collina di Spinalbeto e da lì la strada è stata tutta in discesa. "Il lavoro di sistemazione e pulizia è stato impegnativo, perché il terreno era incolto. Dopo l'analisi dei terreni, siamo passati alla



messa a dimora delle piante: Il tutto utilizzando le tecnologie più avanzate, pur puntando su qualità e conduzione familiare dell'azienda, con il supporto di un enologo".

Quali le caratteristiche di vigna e uliveto?

"L'uliveto è un 6x6 a vaso aperto, la raccolta delle olive è giornaliera con spremitura a freddo eseguita in giornata, accorgimento che mantiene intatta la qualità. Per le viti abbiamo scelto l'impianto tradizionale, con palo e piantumazione di rose, che hanno una funzione premonitrice su eventuali danni alla salute della vite. La cura delle piante è svolta manualmente: un aspetto importante perché, come sostiene il nostro enologo, un buon vino nasce in vigna, e non in cantina. Abbiamo 5 cloni di Sangiovese e produciamo circa 20mila bottiglie all'anno. Il terreno, poco sfruttato, ci garantisce un vino corposo e di riconosciuta qualità: dalla prima vinificazione del 2009 il Consorzio ci ha sempre riconosciuto il marchio doc. Le nostre etichette sono Spinalbeto e Teatro 40, dedicata al quarantennale di Santarcangelo dei teatri. Da quest'anno avremo anche superiore, riserva e un rosé. Coltiviamo inoltre erbe officinali e alcuni frutti dimenticiati.

Produciamo marmellate in piccola quantità e fra chi ci conosce va forte la "morosa", marmellata mista di more bianche e rosse il cui nome si ispira alla forma dialettale con cui viene chiamato il gelso".

Avete rapporti con altri produttori?

"Ci sono stati diversi scambi, in particolare con l'agriturismo Belvedere di Bellaria, durante i corsi di formazione che abbiamo frequentato, per imprenditore agricolo e fattoria didattica. La tendenza oggi è quella di sviluppare aziende agricole multifunzionali, e in questo senso gli scambi fra produttori sono un fattore di crescita".

Progetti?

"Siamo appena rientrati dal Vinitaly con la Strada dei vini e dei sapori, di cui facciamo parte da gennaio, e continuiamo la nostra collaborazione con la pro loco. Abbiamo realizzato un filmato che documenta l'intero ciclo di produzione di vino e olio: teniamo molto all'aspetto didattico e siamo aperti alle scuole che vogliono fare visite guidate, così come ai turisti".

Per informazioni e prenotazioni:
tel. 360277766,
e-mail: collinadeipoeti@virgilio.it

Appuntamenti da non perdere fra l'Uso, il Rubicone e oltre

Eventi e non solo...

Rimini

Sole, mare e...un buon libro. **Mare di libri**, evento che porta a Rimini il meglio della letteratura per ragazzi, parte quest'anno il 17 giugno all'insegna del sociale con Maria Falcone, sorella del noto magistrato vittima di mafia. E a luglio la vacanza diviene sogno: è la dimensione onirica felliniana il tema della **Notte rosa 2011**, che parte il 1° luglio con eventi in tutte le località della costa. Fra gli artisti che interverranno i sanremesi Modà e Raphael Gualazzi.

S. Mauro Pascoli

La bella stagione parte all'insegna della multiculturalità a San Mauro: fra il 4 e il 19 giugno una serie di eventi a base di musica, danze e cucina etnica caratterizzano la **10a Festa dei colori**. Premiazione del concorso **Un Talento per la Scarpa** fissato per il 18 giugno, concorso che nei 150 anni dell'Unità ha scelto il singolare tema "a forma di stivale". Sempre presso la Torre, il 25-26 giugno si ripropone la festa dedicata alle usanze contadine di un tempo, con esposizioni e stand gastronomici. Ancora tradizione il 10 agosto, con il consueto **Processo di casa Pascoli**, quest'anno dedicato a Camillo Benso conte di Cavour.

S. Mauro Pascoli - Festa dei Colori



Bellaria

Sport e cinema ad inaugurare la stagione turistica: torna il **Bellaria Film Festival** (2-5 giugno) col meglio della produzione indipendente, mentre il 3-5 al Beky bay sfida sotto rete, con il 12° raduno **Sand Volley di Kiklos**. L'11 giugno presso la Casa rossa apre la mostra **La Casa delle Parole**, ispirata al Dizionario moderno di Alfredo Panzini. Il 15-17 luglio il porto si veste di storia, con la rievocazione dello **sbarco dei saraceni**: una ventata di cultura "turchesca", con banchetti saraceni e lo spettacolare palio a cavallo. Tutti di corsa il 30 luglio per **Riviera Beach Run**, la corsa su strada e

Roncofreddo

Fine agosto in collina, immersa nelle atmosfere disco tipiche degli anni '60-'70: torna il 27 e 28 agosto a **Roncofreddo Freak at Town**, una curiosa due giorni in cui il paese si trasforma in un vero e proprio memoriale dei due decenni che hanno segnato il meglio della musica soul & disco. Mercatini a tema e numerosi concerti live, per vivere due giorni immersi totalmente nella musica.

Santarcangelo di Romagna

Giunge alla 41° edizione il **Festival del Teatro** in piazza, storico evento santarcangiolese di respiro internazionale, concentrato nelle serate del 9-10 luglio. Il mercatino del festival prosegue anche nel fine settimana successivo, 16-17 luglio. In alto i calici il 9-10 agosto con **Calici di Stelle**, due serate allietate da musica e spettacoli in cui degustare i migliori vini del territorio. Prosegue tutte le prime domeniche del mese fino ad agosto **La casa del tempo** in piazza Ganganelli, mercato per appassionati di antiquariato e rarità.

Santarcangelo - Festival del Teatro



Longiano

Si sa, i gusti non si discutono. Lo sanno bene a Longiano, che con **De Gustibus** regala quattro serate di degustazione dedicate agli animali che hanno segnato l'economia popolare delle colline romagnole. Il 17 e 24 giugno e il 1° e 8 luglio sono ghiotte occasioni per ripercorrere il gusto del buon cibo e dei sapori perduti.

Savignano

Si inaugura la stagione dei collezionisti ed hobbisti il 5 giugno, con la **Mostra scambio** e mercatini di primavera nelle vie del centro. Fine settimana di benvenuto all'estate il 10-12 giugno con la **festa del solstizio**, tre giorni di musica, buon cibo e spettacoli. Sempre in centro, l'artigianato e i sapori di una volta vanno in scena il 17-19 giugno, per lasciare posto il 25-26 alla buona musica rock proposta da **Il Rock è Tratto**, evento musicale ormai storico. Da leccarsi i baffi il 15-17 luglio con la **5° Sagra dello squacquerone**, formaggio principe della cucina romagnola.

Savignano - Sagra dello Squacquerone



15
MAGGIO 2011

Soci in festa

COLLINA DEI POETI
SANTARCANGELO

BIG BAND STEFANO SERAFINI IN CONCERTO
MUSICA E SPETTACOLI DI ANIMAZIONE PER BAMBINI

DOMENICA 15 MAGGIO

Soci in festa

dalle ore 17.30 presso la Collina dei Poeti

MERENDA ROMAGNOLA: PIADINA, PROSCIUTTO, PORCHETTA, PESCE FRITTO

ANIMAZIONE PER I BAMBINI

BIG BAND STEFANO SERAFINI IN CONCERTO

Prenotazioni dal 9 al 13 maggio

Ingresso riservato ai Soci e familiari di Romagna Est che potranno ritirare presso gli sportelli della banca il buono valido per due consumazioni e due drinks



ROMAGNA EST

BCC
CREDITO COOPERATIVO